

L'ECONOMIA CHE SOFFRE

IL CUORE NERO E' SEMPRE DUBAI

ALTRI DODICI MESI DIFFICILI SUL PRINCIPALE MERCATO DEI GIOIELLI ARETINI, CON CADUTA CHE SI ACCENTUA NEI TRE MESI FINALI: INSTABILITA' POLITICA E PREZZO DEL PETROLIO GIU' LE CAUSE

Export 2015, l'oro segna il passo Mini-ripresa nell'ultimo trimestre

L'anno si chiude a -0,5 ma l'ultimo scorcio vede quasi un più 1%

L'ULTIMA conferma arriva dall'Istat, che sostanzialmente delinea lo stesso quadro già tratteggiato dai numeri delle indagini locali: il 2015 è stato un altro anno difficile per l'oro aretino, che solo nell'ultimo scorcio ha conosciuto una ripresa piccola piccola. E' appunto la fotografia che esce dalle cifre dell'istituto centrale di statistica in relazione all'export toscano, che poi, mentre continua la stasi del mercato interno cominciata nel 2008, è praticamente l'unico motore capace di dare un po' di fiato alle aziende dei gioielli.

Bene, le esportazioni regionali di preziosi del 2015 si chiudono con una flessione dello 0,5 per cento. E si può prendere questo dato come un indice della situazione aretina, visto che questo distretto monopolizza la manifattura del settore. Nel 2014 le imprese orafe avevano mandato nel mondo qualcosa come 2 miliardi e 22 milioni, che lo scorso anno si sono ridotti di 11 milioni. Al netto della flessione, siamo pur sempre a un sedicesimo dei 32 miliardi di export toscano. Inutile dire che la flessione più pesante è quella che arriva da Dubai, dove le aziende della regione hanno perso l'1 per cento nei dodici mesi e addirittura il 9 nell'ultimo trimestre. Ma poiché al netto dei metalli preziosi il saldo è in pareggio, si può addebitare per intero la caduta al comparto dei gioielli. Le motivazioni sono sempre le stesse: instabilità politica del Medio Oriente e caduta del prezzo del petrolio che indebolisce la capacità di acquisto dei paesi produttori.

TUTTAVIA, nei tre mesi finali dell'anno, l'oro aretino recupera

qualche posizione, non a Dubai dove la situazione resta critica, ma nel resto dei mercati mondiali. I 541 milioni di export del corrispondente periodo del 2014 salgono infatti a 546, con una tenue crescita dello 0,9 per cento.

E' un quadro, quello i cui contorni vengono disegnati dall'Istat e ripresi da Unioncamere Toscana, presieduta dall'aretino Andrea Sereni, che non lascia troppi spazi ai facili ottimismo ma che non è neppure un nuovo tuffo nella recessione. Ora si attendono a giorni i primi dati del 2016. E lì si comincerà a capire qualcosa in più.

Salvatore Mannino



L'ORO ARETINO Un altro anno difficile



Sereni: c'è un nucleo forte di aziende capaci di crescere

“Ancora una volta – sottolinea Andrea Sereni, Presidente di Unioncamere Toscana – i dati dell'export confermano che in Toscana esiste un nucleo di imprese fortemente dinamico, che ha saputo puntare sulla qualità, sull'innovazione e sulla rappresentazione dei valori della nostra tradizione. Le imprese che sono riuscite ad internazionalizzarsi costituiscono di fatto una vera e propria élite».

